

# Il futuro di Telecom divide Rossi e Tronchetti Provera

In attesa del piano industriale in ribasso i titoli della compagnia tlc e della Pirelli

di Laura Matteucci / Milano

**STRATEGIE** Occhi puntati su Telecom in attesa di venerdì, quando verranno presentati i conti 2006 e le strategie future. Una presentazione che sarà anche un confronto serrato tra Guido Rossi, da settembre presidente del gruppo, e l'azionista di riferimento

Marco Tronchetti Provera. Ovvero: le due anime della società, che stanno spingendo in direzioni diametralmente opposte. Anche se quella di Tronchetti pare più irta di ostacoli: bloccata l'ipotesi di cessione di Tim Brasile, è sospesa anche la trattativa con il gruppo spagnolo Telefonica per l'acquisto di una quota significativa di Olimpia, la società che controlla Telecom. Nonostante questo, le divergenze tra i due sono tali che Rossi potrebbe anche decidere di gettare la spugna.

A Piazza Affari, il titolo accusa una flessione dell'1,38%, e per Pirelli va pure peggio (-3,68%). Il mercato teme delusioni, e gli investitori che puntavano all'alleanza con Telefonica stanno smontando le posizioni. La rappresentanza dei dirigenti del gruppo e la direzione generale Federmanager, intanto, spingono perché il nuovo piano superi le logiche finanziarie e punti a strategie industriali. Questo implica un rilancio degli investimenti su innovazione, qualità e servizi alla clientela, con riferimento alla sicurezza delle infrastrutture, al mantenimento e allo sviluppo della rete, sia fissa che mobile: il drenaggio di risorse verso logiche puramente finanziarie ha, infatti, avuto solo effetti negativi. Da non escludere alleanze strategi-

che per recuperare una dimensione internazionale. Gli analisti attendono indicazioni soprattutto sugli investimenti, sulla distribuzione degli utili, e ritengono probabile l'annuncio che Telecom sta negoziando lo scorporo della rete. Operazione che avrebbe un impatto positivo dal momento che almeno sarebbe identificato il valore della stessa rete. Altamente probabile anche la conferma che Tim Brasil rimane strategica e che dunque non verrà venduta. Serpeggia poi il timore che i dividendi possano venire rivisti al ribasso, il che renderebbe le azioni meno attraenti visto che perderebbero l'appello della ricca cedola che hanno avuto fino ad ora. Quanto ai conti, il 2007 potrebbe essere foriero di cattive notizie: oltre all'eliminazione del contributo sulle prepagate, entrerà in vigore anche la riduzione del roaming imposta dalle autorità europee. In aggiunta la concorrenza sarà più forte visto che partiranno gli operatori virtuali mobili imposti dall'Antitrust. Si farà pure sentire la perdita della pubblica amministrazione come cliente, dopo l'accordo firmato con Fastweb.



Il presidente di Telecom Rossi e Tronchetti Provera Foto di Dal Zennaro/Ansa

## CARIFIRENZE

Ipotesi d'accordo con IntesaSanpaolo: il titolo vola

**Occhi puntati sui titoli** Carifirenze a Piazza Affari, con un rialzo del 6,6% a 4,58 euro, sulle indiscrezioni relative a una possibile alleanza con Intesa Sanpaolo. L'Ente Carifirenze, spiegano a parziale conferma fonti vicine alla Fondazione che possiede il 41,1% dell'omonima cassa di risparmio, starebbe valutando se conferire a Intesa Sanpaolo la propria quota nella partecipata. Allo stato non ci sarebbe però ancora nulla di concreto e si esclude sia già stata avviata una trattativa. La superbanca ha il 18,6% della cassa di risparmio e ha in corso un arbitrato, avviato a suo tempo dal SanPaolo Imi, relativo a una controversa opzione di acquisto su un ulteriore 10,7%. L'Ente Carifirenze è presente a sua volta con quote frazionarie nella banca di Milano e Torino: aveva l'1,5% del SanPaolo Imi e, un altro mezzo punto percentuale faceva capo alla partecipata. Con un'operazione di questa natura emergerebbe tra i soci con quote rilevanti, al fianco delle altre fondazioni (Compagnia San Paolo, Cariplo, Carisbo e Cariparo, oltre all'uscente Cariparma). I tempi per una decisione vengono ritenuti a Firenze abbastanza stretti, anche se tutto dipenderà in via prioritaria da come evolverà l'arbitrato. Di certo l'ente toscano considera mutato il quadro di riferimento per la partecipata, anche in seguito alla fusione tra Intesa e SanPaolo. E non esclude un'alleanza che ne garantisca adeguate prospettive di sviluppo.

# Endesa, Enel segna un punto a favore

La Consob spagnola impedisce a E.On di rilanciare l'offerta

di Giuseppe Vespo / Milano

Il braccio di ferro tra Enel e i tedeschi della E.On per il controllo del gruppo elettrico spagnolo Endesa è sempre più un gioco di forza tra controllori e controllati: ieri la Consob spagnola ha stabilito che il gruppo tedesco non può aumentare la sua offerta di 38,75 euro ad azione su Endesa. E che non potrà rastrellare azioni dell'utility iberica sul mercato perché ha già lanciato un'OPA. Sempre oggi - sul fronte dei controllori - la Commissione Europea riaprirà il dossier Endesa, che riguarda la procedura d'infrazione aperta nei confronti del governo di Madrid. Un procedimento che si basa sull'articolo 21 del regolamento sulle fusioni che stabilisce la competenza esclusiva della Commissione in tema di concentrazioni di imprese all'interno della Ue. Durante la riunione verrà adottato un «parere motivato», che è l'ultimo passo prima di adire alla corte di Giustizia europea. La Commissione concederà alla Spagna sette giorni per ritirare l'ampliamento dei poteri relega-

ti da Madrid, dopo l'offerta di E.On, alla Commissione nazionale (spagnola) dell'Energia. Le prime mosse di Bruxelles risalgono al 29 settembre quando giudicò illegali le diciannove condizioni imposte in luglio alla fusione E.On-Endesa dalla commissione spagnola dell'energia (Cne). Tra le disposizioni, l'indicazione a E.On di cedere attivi importanti del gruppo. Sul fronte italiano Enel, che ha già acquisito il 10 per cento di Endesa e ha indirettamente prenotato un altro 12 per cento attraverso contratti swap, ha chiesto alla Cne tre autorizzazioni: prima fra tutte avviare una partecipazione oltretutto in Endesa anche in Viesgo (altro operatore nel settore energetico); quindi di poter salire direttamente oltre il 10 per cento di Endesa e infine la rimozione del limite del diritto di voto al 3 per cento per un'azienda pubblica che entra in una società spagnola. Per quel che riguarda il controllo di Enel su Viesgo pare che non sia più un problema. L'operatore infatti non è più fra i primi cinque del mercato spagnolo, e viene meno così il divieto previsto dalla legge di Madrid di avere partecipazioni in due dei primi cinque «operadores principales». A queste notizie la politica risponde con diplomazia: ieri a Madrid il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha ribadito che «il governo non partecipa a questa vicenda».

Ma oggi l'Europa riapre il dossier per la procedura d'infrazione contro la Spagna

# COMBAT FILM

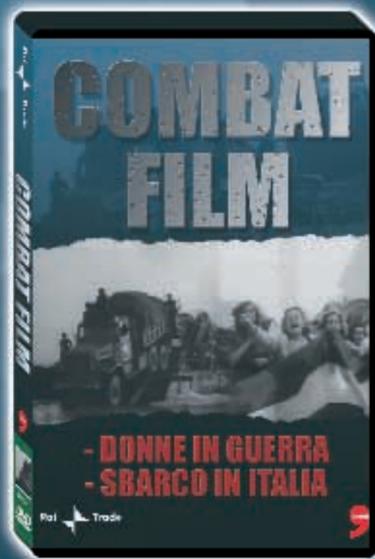
## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il quarto numero della serie:

- **DONNE IN GUERRA**  
- **SBARCO IN ITALIA**

Dal 10 Marzo  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!



Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità